

La corsa a ostacoli alle cure per i disabili

Il punto all'Expo Aid di Rimini: per oltre il 63 per cento delle persone con bisogni speciali, anche un esame di routine diventa un percorso difficoltoso e spesso impossibile nella propria regione



Nella foto il presidente Ierfop Roberto Pili, il direttore della Formazione Bachisio Zolo e il presidente del Consiglio Giorgia Meloni a Rimini

L'allarme sulle difficoltà che trovano i più fragili nell'affrontare esami diagnostici, invasivi o di routine è stato ripetuto nel corso del Congresso Expo Aid di Rimini svolto il 22 e 23 settembre. Se n'è parlato nell'ambito del panel sulla salute e il benessere delle persone con disabilità. Si tratta di situazioni che si trasformano in veri e propri percorsi a ostacoli e a volte quasi impossibili da superare vista l'assenza di accessibilità alle cure per le persone con disabilità complessa e comportamentale nelle strutture sanitarie italiane. Secondo i risultati emersi, gli intervistati, tutti persone con disabilità o caregiver, hanno riscontrato l'assenza di percorsi specifici per persone con disabilità nel 49,8 per cento dei casi. Oppure di averle trovate raramente nel 36,7 per cento dei casi. Permangono ancora le barriere architettoniche indicate come presenti dal 37,6 per cento degli intervistati. Riscontrate anche difficoltà nella comunicazione dei bisogni specifici al personale, a cui si aggiungono quelle legate alla gestione dei comportamenti problematici delle persone con disabilità psichiche.

Un vero e proprio calvario per le famiglie e per i caregiver, oltre

che per gli assistiti stessi visto come il 63,3 per cento del campione ha dichiarato di dover uscire dalla propria regione per effettuare le cure necessarie o anche solo per delle semplici visite di routine. Ben il 79,6 per cento ha messo in evidenza la necessità di rivolgersi a più di una struttura sanitaria prima di ricevere un'assistenza adeguata.

«Si rischia» denuncia il presidente Ierfop Roberto Pili presente al Congresso Expo Aid di Rimini, «di far diventare la salute come un privilegio di alcuni e non un diritto di tutti». Cosa occorre fare, allora? «Vista anche il progressivo invecchiamento della popolazione» propone Pili, «occorre avere un preciso quadro nazionale sulle criticità riscontrate dalle persone con disabilità nell'accesso ai servizi sanitari, alle diagnosi e ai percorsi terapeutici e quindi ridefinire un Protocollo Unico Nazionale come il Dama dove vengono indicati i percorsi da seguire predisponendo una mappa dell'accessibilità alle cure e un numero verde per rispondere a qualsiasi esigenza dei caregiver. Non ultimo» conclude Pili, «formare adeguatamente il personale sanitario».

Ierfop al Congresso Expo Aid di Rimini

Il direttore della Formazione Bachisio Zolo racconta i risultati ottenuti dalla spedizione cagliaritana alla prima edizione nazionale del mondo della Disabilità patrocinata dalla presidenza del Consiglio dei Ministri



Il presidente Ierfop Roberto Pili e il direttore della Formazione Bachisio Zolo allo stand di Expo Aid di Rimini

“Io Persona al centro”: è stato davvero così. La prima edizione del grande evento nazionale svolto al Palacongressi di Rimini il 22 e 23 settembre è stata un’occasione davvero utile. Si è parlato infatti della volontà di dare piena attuazione alla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità e della piena partecipazione alla vita sociale, politica e civile di ogni persona, passando per la valorizzazione dei talenti e delle competenze di tutti. Sono stati due giorni di intensi lavori dove Ierfop ha partecipato, rappresentato dal suo presidente Roberto Pili, dalla responsabile della sede Ierfop dell’Emilia Romagna Cristina Maria Poli e dalla progettista Antonella Orrù. Grande è stata l’attenzione che il lavoro, l’impegno di Ierfop nei suoi 35 anni di attività ha riscosso. La conferma si è avuta quando il Ministro della Disabilità Alessandra Locatelli si è intrattenuta nello stand Ierfop conoscendo le nostre attività e raccogliendo le nostre proposte, indicazioni. Grande è stata, allo stesso modo, l’attenzione che il presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni ci ha riservato rimanendo incuriosita e attratta dal libro “Disturbi della vista e autismo: uno sguardo sulla complessità” fortissimamente voluto dal presidente Roberto Pili e prodotto da Ierfop. È stata l’occasione per farci conoscere, per far sapere della nostra attività. In pillole, sono stati riassunti i tanti lustri di attività, tutti rivolti alla formazione delle persone disabili di cui oggi possiamo contare diverse migliaia formate e rese più autonome nella società e nel mondo

del lavoro: la nostra missione principale.

Se lo scopo del Congresso Expo Aid di Rimini era mettere assieme le associazioni e il Terzo settore che si occupano di disabilità, far incontrare questa porzione di operatori impegnati a migliorare le condizioni dei più fragili, delle persone con disabilità, l’intento è pienamente riuscito. Erano oltre 100 infatti le associazioni presenti ed è stata anche un’occasione per raccogliere e presentare suggerimenti. Così, da parte nostra, abbiamo sottolineato come riteniamo la formazione professionale importante in quanto strumento di inclusione, di valorizzazione dei vari handicap. Aver fatto sapere dell’attività di Ierfop, del suo riuscire a favorire condizioni di autonomia personale verso chi soffre di disabilità, anche sensoriali, ci ha reso degni di attenzione.

Oggi, grazie anche a una tecnologia sempre più sofisticata e rivolta al superamento delle barriere e delle disabilità si riesce sempre meglio ad aiutare le persone a rendersi sempre più autonome e quindi indipendenti. Per continuare, per migliorare in questi risultati, sono però necessarie le risorse, le attenzioni delle istituzioni.

Tutti questi concetti sono stati condivisi con le associazioni con le quali ci siamo confrontati gettando così il seme della collaborazione e della condivisione del lavoro: il successo più importante della nostra partecipazione a questo congresso.

Bachisio Zolo

Cos'è stato il Congresso Expo Aid di Rimini 2023

Poste le basi per attuare la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità: ora la stesura delle linee guida da parte dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità per essere poi emanato dal Presidente della Repubblica



È stata l'occasione per parlare della piena attuazione della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità e della partecipazione alla vita sociale, politica e civile di ogni persona passando per la valorizzazione dei talenti e delle competenze di tutti. L'evento a carattere nazionale svolto al Palacongressi di Rimini il 22 e 23 settembre 2023 ha visto svolgere attività sportive e ricreative, svilupparsi un'area espositiva con oltre cento associazioni presenti, seminari di confronto e momenti partecipativi e di formazione.

«Si è trattato della prima edizione di un grande evento nazionale» spiega il presidente Ierfop Onlus Roberto Pili che insieme al

direttore della Formazione Ierfop Bachisio Zolo è stato presente per presentare le offerte formative dell'ente che rappresentano.

«Il fatto che sia stato un evento dedicato alle persone con disabilità» continua Pili, «ed essendo coinvolto il mondo del Terzo Settore e dell'associazionismo italiano, come Ierfop non potevamo proprio mancare».

“Expo Aid 2023” è stato infatti un grande momento di incontro e di scambio di buone pratiche, aperto a tutti, con più di sessanta relatori per i seminari, tra esperti, istituzioni, associazioni, persone con disabilità che hanno portato le loro testimonianze. Si sono svolti interventi programmati e liberi così da aver contribuito alla stesura delle linee guida del Piano Nazionale sulla Disabilità. Questo verrà poi scritto dall'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità e successivamente emanato dal Presidente della Repubblica.

«Attraverso i sei seminari dedicati ad altrettante tematiche» sottolinea il direttore della Formazione Ierfop Bachisio Zolo, «è stato declinato il tema principale riguardante le persone con disabilità».

Tra i temi trattati vi erano “Io, Persona al centro”: “Accessibilità universale, luoghi della cultura e turismo inclusivi”, “Disabilità e Sport: campioni e atleti a confronto”, “Salute e benessere sociale”, “Percorsi per l'inclusione lavorativa”, “Disturbi del neurosviluppo: vita, famiglia, opportunità”, “Il Progetto Individuale di Vita: le basi”.



CONTRIBUTO PREVISTO DALLA LEGGE N.379/1993 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

**CORSI E SEMINARI
GRATUITI
SUL TERRITORIO NAZIONALE**

IERFOP ONLUS: VIA PLATONE 1/3 - 09134 CAGLIARI
TEL. 070.529981 | FAX 070.554275 | IERFOP@IERFOP.ORG



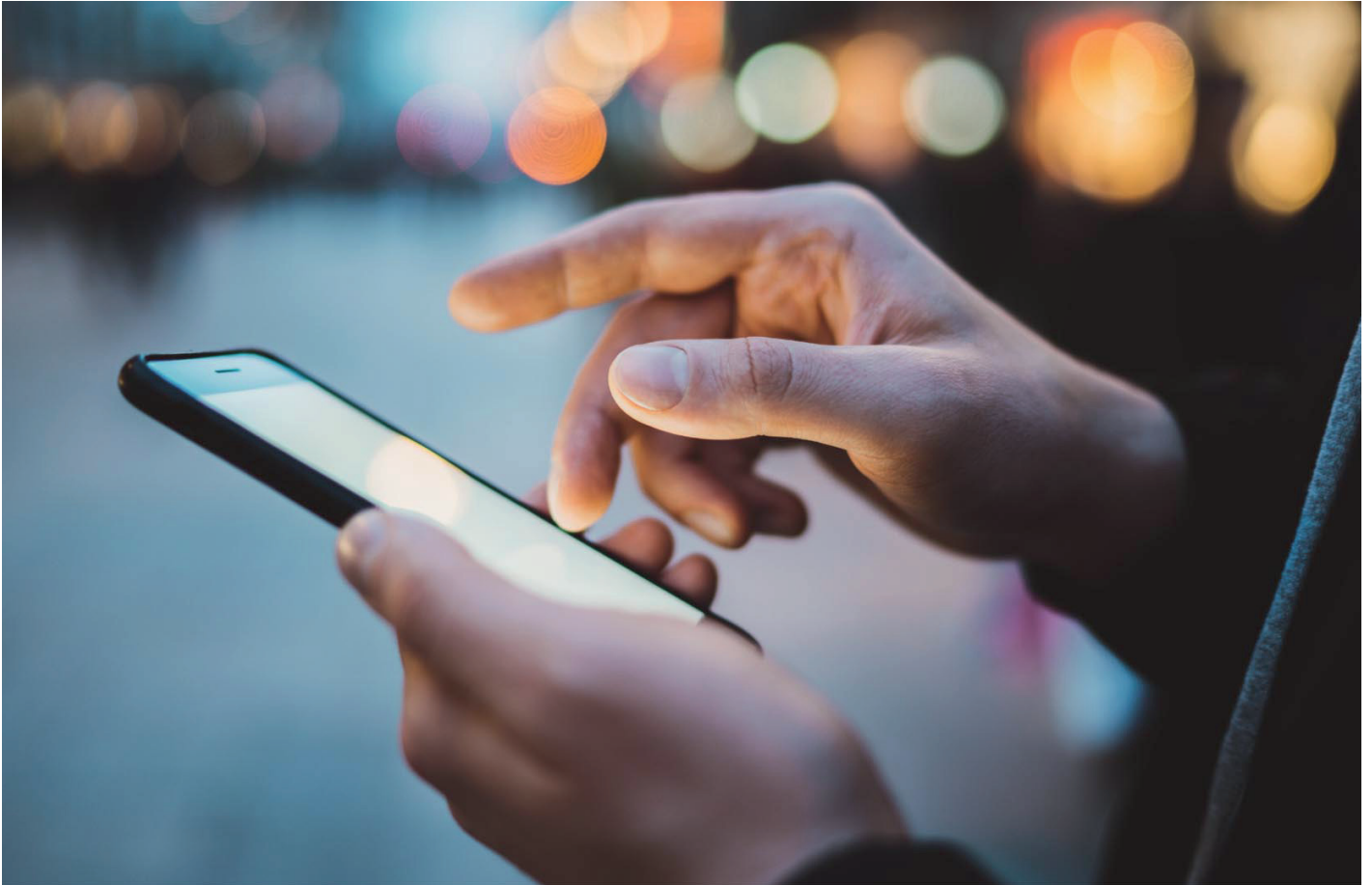
**CORSI 2022 PER
▶ DISABILI DELLA VISTA
▶ OPERATORI (AULA E FAD)**

AVVISI, MODULI DI ISCRIZIONE ED ELENCO
COMPLETO DEI CORSI ATTIVI NELLA TUA REGIONE
SONO CONSULTABILI SUL SITO WWW.IERFOP.ORG

Al completamento del corso verrà rilasciato
L'ATTESTATO DI FREQUENZA

Disabilità e accesso ad agevolazioni per l'acquisto dello smartphone

L'Iva viene ridotta al 4 per cento (anziché l'ordinaria del 22 per cento) ed è detraibile dalle tasse il 19 per cento della somma spesa



Tra le diverse agevolazioni e detrazioni di cui possono usufruire i beneficiari della legge 104 c'è quella per l'acquisto di mezzi d'ausilio e sussidi tecnologici informatici che favoriscano la comunicazione del disabile.

L'agevolazione può essere utilizzata anche per l'acquisto di uno smartphone e proprio per questo motivo è comunemente chiamata come "bonus smartphone".

In cosa consiste l'agevolazione

Nello specifico, si parla di una doppia agevolazione: da una parte l'Iva viene ridotta al 4 per cento (anziché l'ordinaria del 22 per cento) e dall'altra è detraibile dalle tasse il 19 per cento della somma spesa.

Si può usufruire dell'agevolazione presentando tutta la documentazione utile ai fini di certificare la condizione di disabilità. Per questo motivo il beneficio è accessibile anche nel caso il pagamento non venga effettuato direttamente dalla persona con disabilità.

La documentazione richiesta

Nel sito dell'Agenzia delle Entrate viene spiegato come al venditore, al momento dell'acquisto, deve essere consegnata la copia del certificato attestante l'invalidità funzionale permanente rilasciato dall'azienda sanitaria locale competente o dalla Commissione medica integrata.

Proprio in tale documento, infatti, è riportata l'esistenza dei requisiti sanitari necessari per richiedere le agevolazioni fiscali.

Nel caso dai certificati non emerga il collegamento funzionale tra la menomazione permanente e il sussidio tecnico e informatico, è necessario esibire anche una copia della certificazione rilasciata dal medico curante contenente l'attestazione richiesta per l'accesso al beneficio fiscale.

Tra le apparecchiature e dispositivi basati su tecnologie informatiche, meccaniche o elettroniche, rientrano oltre agli smartphone fax, modem, computer e telefono a viva voce.

In ogni caso, i sussidi da utilizzare a beneficio di persone limitate da menomazioni permanenti di natura motoria, visiva, uditiva o del linguaggio sono per conseguire una delle seguenti finalità: facilitare la comunicazione interpersonale, l'elaborazione scritta o grafica, il controllo dell'ambiente, l'accesso all'informazione e alla cultura o assistere la riabilitazione.

Altre agevolazioni

Per conoscere nel dettaglio tutte le agevolazioni fiscali per le persone con disabilità è possibile consultare o scaricare l'apposita guida, aggiornata a febbraio 2023, disponibile sul sito dell'Agenzia delle Entrate.

Emanuele Boi

Scuola e università: tutti i bonus e le agevolazioni che fanno risparmiare

Rincarare dei prezzi anche per libri e materiale scolastico: ecco come affrontare le spese per l'istruzione avvalendosi delle possibilità offerte



Con la riapertura di scuole e università torna a gravare sulle famiglie italiane la spesa per l'istruzione dei figli (si calcola circa 1.200 euro a studente).

In un periodo caratterizzato da un forte aumento generale dei prezzi, dover mantenere un figlio a scuola o all'università può mettere in difficoltà le famiglie italiane che si trovano a dover acquistare libri e materiale sempre più cari e a pagare trasporti e affitti alle stelle per i fuori sede.

Cara carta

Secondo l'Istat, quaderni e risme di carta rincareranno del 9 per cento rispetto all'anno scorso e del 17 per cento rispetto al 2021 a causa del caro bollette che ne ha aumentato i costi di produzione. Stesso discorso per penne, matite ed evidenziatori, che registrano un + 5 per cento, mentre i libri subiranno un aumento del 4,7 per cento.

Usato è meglio

Fortunatamente è possibile ammortizzare gli oneri finanziari scegliendo, ad esempio l'acquisto di libri di testo usati (con sconti fino al 50 per cento) o in formato e-book, con sconti che possono arrivare fino al 20 per cento. In alternativa, è possibile incoraggiare lo scambio di libri fra gli studenti e la pratica dello sharing, ovvero la condivisione di libri tra compagni di banco o di compiti, acquistando un solo libro per coppia.

Inoltre, è disponibile il bonus libri scuola 2023-2024, un contributo erogato sotto forma di denaro, voucher o rimborso, rivolto agli studenti delle scuole medie e superiori.

Infine, è sempre possibile ricorrere al prestito bibliotecario nel caso di libri inseriti nel circuito delle biblioteche.

Sconti per i fuori sede

Gli universitari che studiano lontano da casa possono detrarre le

spese per l'affitto presentando il modello 730/2023 consentendo di recuperare circa 500 euro a titolo di rimborso Irpef, con un tetto massimo di spesa pari a circa 2600 euro.

Per chi invece deve viaggiare, è previsto un bonus trasporti 2023, un contributo per l'acquisto di abbonamenti pari a 60 euro ed è destinato sia agli studenti che ai docenti con reddito inferiore a 20mila euro.

Studiare ti premia

Per gli studenti meritevoli c'è il bonus 100 e lode 2023-2024, pensato per chi si diploma con il massimo dei voti.

Inoltre, le famiglie possono beneficiare del bonus cultura, che offre 500 euro sotto forma di voucher per sostenere e diffondere la cultura tra i giovani che compiono 18 anni.

Gli studenti universitari possono poi usufruire del cosiddetto "Bonus università," che esonera completamente dal pagamento del contributo di iscrizione ed è rivolto a studenti appartenenti a un nucleo familiare con un Isee non superiore a 22mila euro; per chi invece rientra in una fascia di reddito superiore, è previsto un esonero parziale (dall' 80 al 10 per cento) in base all'Isee definito nel Decreto "no tax area università" con limite massimo di 30mila euro.

Borse e carte

Gli studenti possono inoltre utilizzare carte come la "ToStudio" del Miur per ottenere sconti e agevolazioni offerte dai partner nazionali e locali.

Infine, le borse di studio offerte da scuole, istituti e università, nonché borse specifiche per i figli di dipendenti Inps o statali possono contribuire ad alleggerire le famiglie del peso finanziario legato alle spese scolastiche di quest'anno.

Come sostenere la cittadinanza attiva degli anziani

Per il presidente Ierfop Roberto Pili, «il progetto si propone di migliorare le competenze di comunicazione mediatica degli anziani offrendo strumenti così da valutare e utilizzare criticamente i media»



Lo staff del progetto "Fake News & Elders" con il presidente Ierfop Roberto Pili

Il progetto è già avviato e l'occasione per fare il punto dei lavori è stato il 25 e 26 settembre a Cagliari nella sede Ierfop di via Platone a Cagliari. L'obiettivo posto è quello di sostenere la cittadinanza attiva degli anziani evitando il rischio di emarginazione dovuta al divario di conoscenza del mondo digitale.

Per riuscirci, Ierfop è impegnata con una collaborazione di cinque organizzazioni provenienti da diverse nazioni europee: oltre a Ierfop, Fundacja Rozwoju Aktywnosci Miedzynarodowej i Edukacyjnei, Frame Polonia, Spolek Pelican (Repubblica Ceca), Athens Lifelong Learning Institute (Grecia), Instalofi Levante (Spagna) e Initiation des Seniors auxntic Association (Francia). «Proprio nella rete si nascondono un'infinità di insidie che possono essere evitate» spiega il presidente Ierfop Roberto Pili, «e questo può avvenire attraverso un'adeguata conoscenza e consapevolezza». Da qui, «la necessità di adottare comportamenti prudenti per non cadere nelle trappole o in proprie e vere truffe telematiche».

Gli obiettivi principali curati nel meeting attraverso i partner europei sono stati i risultati finora ottenuti come la creazione della guida sull'anatomia della cattiva comunicazione e delle fake news, il corso pratico per anziani e la guida metodologica per le organizzazioni che lavorano con gli anziani.

Di seguito, si è discusso e progettato le attività future tra cui il test pilota della guida con gli anziani, i workshop e la creazione delle lavagne educative.

Ulteriori informazioni sul progetto e i suoi progressi possono essere consultati sul sito web del progetto, all'indirizzo www.fake-newsproject.eu



Proteggere gli anziani dalle fake news e aiutarli a trovare in rete una corretta informazione.

È l'obiettivo di "Fake news and Elders", un progetto europeo finanziato dal programma Erasmus e coordinato da Ierfop, ente di formazione guidato da Roberto Pili.

Ierfop ha chiamato a raccolta nella sua sede cagliaritana per due giornate, 25 e 26 settembre, rappresentanti delle sei associazioni coinvolte: Frame (Polonia), Ierfop (Italia), Spolek Pelican

Condividi



Quotidiani e peri

Mass Media

Televisione





Nelle foto alcuni momenti dei meeting europeo del progetto "Fake News & Elders" ospitato nell'aula magna "Giovanna Salaris"



L'Ansa parla di Ierfop e della sua attenzione verso la tutela degli anziani

Trova risalto su Ansa.it il meeting del progetto europeo "Fake News and Elders" ospitato da Ierfop Onlus a Cagliari.

Sul portale di notizie si legge come «Ierfop ha chiamato per due giornate (25 e 26 settembre) a raccolta nella sua sede cagliaritano i rappresentanti delle sei associazioni coinvolte. L'intento è creare una barriera anti fake news per gli anziani di tutta Europa così da favorire un uso consapevole della rete».

L'articolo prosegue con le dichiarazioni del presidente Ierfop Roberto Pili: «le numerose insidie della rete possono essere evitate con un'adeguata conoscenza e consapevolezza, da qui la necessità di adottare comportamenti prudenti per non cadere nelle trappole o in vere e proprie truffe telematiche».

Il vicepresidente Ierfop Cataldo Ibba sottolinea come, «l'incontro

è un momento cruciale nel percorso di collaborazione per valutare lo stato dell'arte del progetto e pianificare i prossimi passi». Secondo il direttore della Formazione Ierfop Bachisio Zolo, «il progetto mira a sostenere la cittadinanza attiva degli anziani evitando il rischio di emarginazione dovuto al divario della conoscenza nella società digitale».

L'Ansa, dopo aver illustrato le attività del progetto, conclude con ulteriori dichiarazioni del presidente Pili: «ospitare questo incontro internazionale rappresenta per Ierfop un ulteriore passo in avanti e un riconoscimento internazionale del percorso già avviato sul tema dell'invecchiamento attivo e dell'empowerment dell'anziano».

E.B.

Servizio di riabilitazione visiva non per tutti

Prevista dal Servizio Sanitario Nazionale, è rivolta a persone in precise condizioni di ipovisione: in Italia però, l'offerta non è omogenea



Certo, la vista persa può non essere recuperata, ma si può comunque imparare a utilizzare al meglio le potenzialità visive rimaste attraverso un intervento di riabilitazione.

Il percorso riabilitativo di norma si prescrive per coloro che hanno un residuo visivo non superiore a 3/10. Non mancano correnti di pensiero che indicano come invece si potrebbe intraprendere la riabilitazione visiva già a partire da circa 5/10 così da ottenere più vantaggi.

Ipovisione e criteri di definizione

L'ipovisione si definisce grave a 1/10, moderata a 2/10 e lieve a 3/10.

Se il problema di ipovisione si rivela in età evolutiva, questo può comportare un ritardo dello sviluppo psicomotorio così come anche problemi di apprendimento. In età adulta le conseguenze sono perdita di autonomia, di lavoro e di ruolo in famiglia con conseguenti ricadute psicologiche. Negli anziani sale il rischio di cadute e quindi di lesioni.

Dati Istat

L'Istat stima che gli italiani dai 15 anni in su con una limitazione grave alla vista siano quasi un milione (di cui oltre il 70 per cento over 65); quelli con una limitazione moderata 8,6 milioni (di cui il 45 per cento over 65).

In Italia, la sezione italiana dell'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità (Iapb Italia onlus) ha censito circa 90 centri riabilitativi.

Il ministero della Salute, nell'ultima Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione delle politiche sulla prevenzione della cecità e riabilitazione visiva (legge 284/97), rivela come la distribuzione dell'offerta di questi servizi è ancora disomogenea. E la disparità di accesso è ancora più evidente se la Basilicata non ha nessun centro, la Sardegna solo uno e la Lombardia ben 16.

I trattamenti

L'equipe, formata da oculista, ortottista e psicologo, dapprima si preoccupa di capire come vede il soggetto e il modo con cui

usa il suo residuo visivo. Successivamente si definisce un piano personalizzato per addestrare al meglio la sua condizione visiva.

La riabilitazione visiva è destinata agli ipovedenti di qualsiasi età, a prescindere dalla causa. Occorre una diagnosi di malattia oculare e aver effettuato nei sei mesi precedenti una visita oftalmologica di accertamento clinico.

Tra le malattie più frequenti che danneggiano la capacità visiva ci sono la maculopatia senile, la retinopatia diabetica, il glaucoma e le malattie genetiche retiniche. Nonostante le cure, più del 50 per cento dei pazienti va incontro a un progressivo decadimento della vista e ha bisogno di un intervento riabilitativo.

Nei bambini invece, le cause principali di ipovisione sono la retinopatia pretermine, malformazioni oculari, glaucoma congenito e cataratta congenita. La maggior parte dei centri riabilitativi tratta tutte le fasce della popolazione, altri sono dedicati solo agli adulti e altri ai bambini.

Come si accede

La sezione italiana dell'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità (Iapb Italia onlus) ha attivato il numero verde 800068506 (dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 13). Si può ricevere una consultazione oculistica telefonica da parte di un medico, ma solo a scopo informativo perché non può in alcun modo sostituire la visita oftalmologica tradizionale. È possibile richiedere informazioni pure scrivendo a info@iapb.it.

La riabilitazione visiva è stata inserita nel 2017 nei Livelli essenziali di assistenza contenuti nel Servizio sanitario nazionale. Per fissare la prima visita in regime pubblico presso uno dei centri bisogna avere l'impegnativa del medico di medicina generale o dello specialista. Sul sito web polonazionaleipovisione.it è disponibile la lista dei centri distinti per regione. Questo polo, presso il Policlinico Gemelli di Roma è il punto di riferimento in Italia per la ricerca e la sperimentazione di nuovi modelli riabilitativi.

Chirurgia della cornea, in Puglia primo intervento da remoto

Eseguito con successo al Policlinico di Bari il primo trattamento chirurgico gestito con connessione 5G

Dopo la pandemia, ci si è abituati velocemente al lavoro da remoto per tutte quelle attività che richiedono l'uso di un computer. Al Policlinico di Bari, l'equipe del professor Gianni Alessio del Policlinico di Bari dimostra ora come la tecnologia a distanza può essere sfruttata in modo eccellente anche nel campo della chirurgia oculistica.

L'intervento da remoto, eseguito su un 53enne affetto da distrofia epiteliale di Cogan (una malattia che causa appannamento della vista, dolore ed eccessiva lacrimazione), ha infatti sfruttato la tecnologia laser 'iRes@2KHz' in tempo reale tramite una "stazione di controllo" con visualizzazione 3D.

L'operazione rivoluzionaria

Il paziente era sdraiato in sala operatoria e assistito da una equipe di controllo, come negli interventi di routine, ma l'intera operazione è stata gestita da remoto grazie alla connessione 5G.

L'intervento di telechirurgia è stato effettuato con l'ausilio del progetto "Horus" di iVis Technologies, una piattaforma che consente la gestione dell'intero ciclo di screening, diagnosi, trattamento e follow-up delle patologie corneali.

L'intervento con un controllo a distanza ha così trattato una patologia altamente invalidante in termini di qualità della visione. Riuscire a effettuare l'intervento tramite processi totalmente automatizzati, consente al chirurgo oculista nuove frontiere.

Diventa così possibile operare complesse patologie corneali da remoto, in totale sicurezza, ovunque sia localizzata la sala operatoria.

E in questo modo è possibile, per i pazienti, evitare lunghi viaggi della speranza, sottoponendosi invece agli interventi di cui necessitano in loco.

R.G.

Uno studio rivela come le persone non vedenti percepiscono lo spazio

La ricerca condotta dall'Università di Pisa ha analizzato l'uso dei verbi di movimento da parte di parlanti italiani vedenti e non. Ecco cosa è emerso

Condotta dalla dottoressa Lucia Tamponi (assegnista del Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa) e pubblicata sui "Quaderni di linguistica e studi orientali", la ricerca ha messo in luce come la rappresentazione spaziale delle persone non vedenti congenite sia influenzata dalle dimensioni degli ambienti.

Nello specifico, sono state esaminate le descrizioni fatte da 48 volontari italiani (26 vedenti e 22 non vedenti congeniti) riguardanti la propria camera da letto e di un percorso cittadino. Ciò che è emerso ha dimostrato alcune differenze tra la descrizione di uno spazio più piccolo e chiuso (la camera) rispetto a uno aperto e più ampio (la strada).

La descrizione della camera da letto

Nel fornire la descrizione della propria stanza, i parlanti non vedenti si sono serviti di un numero maggiore di verbi di moto, circa il doppio rispetto a quelli utilizzati dai parlanti vedenti: questo suggerisce una predilezione per una rappresentazione soggettiva e consequenziale legata all'interazione con mobili e oggetti presenti nella stanza che vengono utilizzati dai non vedenti per spostarsi all'interno dello spazio.

Diversamente, i parlanti vedenti utilizzano una modalità olistica

e panoramica legata alla vista e non al tatto, dunque sono in grado di abbracciare l'ambiente senza doversi muovere per esplorarlo.

La descrizione del percorso cittadino

Nel caso di uno spazio aperto e più ampio, invece, le differenze sono risultate minime: infatti, nel descrivere il percorso cittadino, i non vedenti hanno utilizzato un numero di verbi di poco superiore a quello dei volontari vedenti. Trattandosi di uno spazio in cui i riferimenti tattili sono ridotti, l'esperienza risulta simile per entrambe le categorie di parlanti.

Le conclusioni

Nonostante lo studio sia stato condotto su un piccolo campione e i risultati siano quindi soltanto parziali, i dati raccolti evidenziano come «la rappresentazione semantica e concettuale dei non vedenti congeniti sia fortemente dipendente dall'informazione linguistica, oltre che dagli input sensoriali» come spiega la dottoressa Tamponi. «I due gruppi di soggetti testati tendono infatti ad adottare differenti rappresentazioni spaziali per ambienti a scala ridotta, perché in questo caso per i non vedenti, la rappresentazione concettuale dipende principalmente dall'informazione sensoriale e motoria».

R.G.

Hobby e invecchiamento: uno studio rivela i benefici per la salute mentale degli over 65

Una recente indagine pubblicata su Nature Medicine sostiene che coltivare un passatempo aiuta a mantenere giovane il cervello

Impegnare il proprio tempo libero in attività piacevoli come giardinaggio, pittura o lettura contribuisce a migliorare lo stato di benessere mentale nelle persone anziane, diminuendo il senso di solitudine e il rischio di depressione. Studi precedenti a quello riportato ora su Nature Medicine avevano già suggerito questa correlazione. Tuttavia, le analisi precedenti erano state effettuate in aree e culture circoscritte, mentre la squadra di ricerca guidata da Daisy Fancourt, presso la University College London, ha condotto una metanalisi che ha coinvolto più di 93mila partecipanti provenienti da 16 Paesi diversi, compresi gli Stati Uniti, la Cina, il Giappone e vari altri Paesi europei, coinvolgendo un range di persone tra i 71,7 e i 75,9 anni.

I risultati

I ricercatori britannici hanno notato come il coinvolgimento in un hobby è associato a diversi benefici per la salute mentale: in particolare, coloro che si impegnano in attività ricreative riportano un miglioramento nella percezione della propria salute, una maggiore soddisfazione nella vita, un livello di felicità più elevato e meno sintomi depressivi rispetto a chi non pratica un

hobby.

La correlazione è rimasta invariata anche dopo aver tenuto conto di fattori come lo stato di coppia, l'occupazione e il reddito familiare. Inoltre, è risultato come in Paesi con alti livelli di felicità globale e aspettativa di vita come Danimarca, Svezia e Svizzera, gli over 65 mostrano un alto grado di coinvolgimento in attività ricreative.

Coltivare le proprie passioni

Gli autori dello studio hanno quindi sottolineato come dedicarsi a un passatempo nel tempo libero possa apportare benefici allo stato di salute generale degli over 65, a prescindere da fattori legati a origine e cultura.

Nonostante i risultati non dimostrino una relazione di causalità diretta tra gli hobby e il benessere mentale, quanto emerso dalla ricerca potrebbe tuttavia avere importanti implicazioni nel promuovere e facilitare l'accesso agli hobby tra le persone anziane, contribuendo così a migliorare la loro salute mentale e il loro benessere generale.

R.G.

Bastone bianco? Ora c'è la scarpa che guida i non vedenti fuori casa

Arriva dall'Austria la soluzione hi-tech che aiuta le persone con disabilità visiva a muoversi in città senza bastone

Si chiama InnoMake ed è una scarpa rivoluzionaria che permette di muoversi in sicurezza evitando gli ostacoli. Nello specifico, le calzature sono dotate al loro interno di un modulo tech installato nella suola che individua gli ostacoli e li segnala mentre si cammina.

Si tratta a tutti gli effetti di un'evoluzione del bastone bianco, inventato ormai più di 70 anni fa, ma ancora strumento validissimo per l'autonomia delle persone ipovedenti e cieche.

La tecnologia in una scarpa

Le scarpe InnoMake sono dotate di un modulo di rilevamento di prossimità installato sulla punta in grado di emettere impulsi a ultrasuoni. Questi impulsi, rimbalzando sugli oggetti fino a una distanza di 4 metri, permettono al dispositivo di rilevarne la presenza.

Poi, servendosi di una vibrazione che dalla scarpa si propaga ai piedi, il modulo trasforma gli impulsi in un feedback tattile a cui se ne affianca uno sonoro in grado di arrivare su uno smartphone tramite Bluetooth. È possibile poi aggiungere un feedback visivo per le persone ipovedenti, che consiste nel lampeggiare di un led

installato su ogni scarpa.

Nel futuro di InnoMake

Presto, le scarpe progettate dal team viennese saranno dotate di fotocamera che consentirà di studiare il percorso e il tipo di ostacoli presenti così da dare un suggerimento più accurato per quanto riguarda le modalità di evitamento (scavalcare, aggirare, saltare ecc.).

È prevista anche una modalità di condivisione delle informazioni tramite Internet. In questo modo si potranno creare delle mappe con preavvisi di pericolo. La data di rilascio della versione con fotocamera non è stata ancora definita, tuttavia, a differenza di altri ausili come il bastone bianco, il prezzo non sarà alla portata di tutti: la versione base, disponibile sul sito dell'azienda ha infatti un costo pari a circa 3200 euro. Non proprio brucoloni.

Per il momento, quindi, le persone con disabilità visiva continueranno a fare affidamento sugli strumenti tradizionali per l'autonomia, in attesa che questo nuovo gioiello della tecnologia diventi alla portata di tutti.

R.G.

Novità dall'Ue: in arrivo la Carta della disabilità e la tessera parcheggi europee

Renderanno l'accesso ai servizi e ai parcheggi più semplici per le persone con disabilità



La Commissione europea ha presentato una nuova legislazione in merito al diritto alla libera circolazione da parte delle persone con disabilità all'interno dell'Ue. L'obiettivo è semplificare l'accesso a servizi pubblici e privati e ai parcheggi. Le nuove tessere europee dovrebbero essere riconosciute da tutti gli Stati membri, contribuendo così a rendere più semplice viaggiare e muoversi liberamente in Europa.

Senza confini

Attualmente, spostandosi in altri Paesi, le persone con disabilità vanno incontro al rischio di non veder riconosciuti gli stessi diritti di cui godono nel loro Paese di origine. Per questo motivo, la Commissione Europea ha pensato di istituire una carta europea standardizzata della disabilità, in modo da appianare le discrepanze tra uno Stato e l'altro insieme a un contrassegno europeo per i parcheggi, uguale in tutti i Paesi.

La Carta Europea della Disabilità

La tessera sarà riconosciuta in tutta l'Ue e servirà come prova ufficiale della disabilità garantendo la parità di accesso a condizioni speciali e trattamenti preferenziali nei servizi pubblici e

privati, compresi trasporti, eventi culturali, musei, centri ricreativi, sportivi e parchi di divertimento.

Il tesserino europeo per i parcheggi

Anche per il contrassegno che dà il diritto alla sosta nei parcheggi riservati, le modifiche proposte consentiranno alle persone con disabilità di godere degli stessi diritti di parcheggio in tutti gli Stati membri dell'Ue. Questo nuovo contrassegno avrà un formato comune vincolante in grado di sostituire i contrassegni di parcheggio nazionali per le persone con disabilità. Sarà riconosciuto in tutti gli Stati membri e sarà fornito sia in formato fisico che digitale.

Le regole per il rilascio o la revoca dovranno inoltre essere rese accessibili in tutti i Paesi, così come le informazioni per l'accesso ai servizi.

La proposta della Commissione sarà discussa sia dal Parlamento che dal Consiglio europeo e dopo l'adozione, gli Stati membri avranno 18 mesi di tempo per recepire la direttiva nell'ordinamento nazionale.

Videogiochi per non vedenti: ecco come funzionano

Grazie ai progressi della tecnologia, ora anche le persone con disabilità visiva possono videogiocare in autonomia



I due protagonisti del videogioco Joel ed Ellie

Proprio in questi giorni sto giocando a “The Last of Us – Part2”, il videogioco da cui è stata tratta la recente serie tv prodotta dalla Hbo e trasmessa da Sky. Si tratta di un gioco action – adventure distribuito da Sony e pluripremiato, ambientato in un futuro post-apocalittico in cui una pandemia ha trasformato le persone in zombie. Il giocatore veste i panni alternativamente di Joel ed Ellie, un contrabbandiere e una ragazzina, con quest’ultima che sembra essere immune al contagio. Il mondo in cui ci si muove in questo secondo capitolo è principalmente una Seattle devastata dalla pandemia in cui chi non è stato infettato deve lottare non solo contro gli infetti, ma anche e soprattutto con altri esseri umani.

Giocare in autonomia

La novità di questo gioco è che si tratta del primo titolo tripla A (prodotto e distribuito da un editore di grandi dimensioni) accessibile per persone con disabilità visiva.

E in effetti, per essere un primo tentativo in tal senso, non è affatto male.

Una voce sintetica guida l’utente nei vari menù e fornisce suggerimenti di gioco; la qualità della sintesi italiana non è elevata, ma fa quello che deve. Essendo un gioco in terza persona nel quale ci si deve muovere parecchio (correre, strisciare, arrampicarsi, saltare e combattere), farlo senza vedere potrebbe risultare difficile se non addirittura impossibile. Per ovviare a questo problema, gli sviluppatori hanno quindi implementato un sistema che permette di direzionare il personaggio: basta premere la levetta sinistra del controller e il protagonista si “rimette in posizione” nello spazio.

Grazie a una serie di feedback sonori, poi, è possibile trovare oggetti, individuare nemici, comprendere quale azione si debba compiere e quale tasto si debba premere.

Accessibilità completa?

Tuttavia, il videogioco non descrive ciò che sta accadendo, né gli scenari che lo compongono. È possibile farsi un’idea attraverso i dialoghi, ma senza la descrizione di questi elementi gran parte dell’esperienza di gioco viene a mancare. Io che sono

non vedente al 100 per cento, ho ovviato giocando con il mio compagno che fa le veci della sintesi vocale. Ma se fossi stata da sola? C’è da dire inoltre che non sempre l’accessibilità funziona benissimo e mi sono trovata a dover lasciare al mio compagno il controller per eseguire alcune azioni o mettere il gioco in pausa per chiedergli cosa stesse succedendo.

Tuttavia, il gioco resta assolutamente godibile e poter giocare in autonomia è un sogno che si è avverato dopo tanti anni di attesa. Per me, cresciuta con i videogiochi, è stata una grossa rinuncia fino a ora, una rinuncia che mi è pesata non poco: infatti, per quanto ci sia ancora chi considera i videogame diseducativi o una perdita di tempo, l’esperienza videoludica consente di migliorare le capacità cognitive, tanto che di recente i videogame sono entrati a far parte degli strumenti educativi e terapeutici utilizzati da psicologi ed educatori.

Non sappiamo se a questo titolo ne seguiranno altri; sembra però che il mercato si stia aprendo all’accessibilità e, complice anche l’interesse dimostrato dalla community dei giocatori con disabilità visiva, presto forse potremo tornare a giocare senza barriere.

Roberta Gatto

Gerenza

DIRETTORE RESPONSABILE

Gian Luigi Pala - direttoreresponsabile@cittadinanzasocialenews.it

REDAZIONE

Emanuele Boi - emanueleboi@cittadinanzasocialenews.it

Roberta Gatto - robertagatto@cittadinanzasocialenews.it

Per contattare la redazione:

redazione@cittadinanzasocialenews.it

Vuoi scrivere e collaborare con il nostro giornale?

Manda la tua candidatura e un breve articolo di prova via mail a redazione@cittadinanzasocialenews.it